



UNIVERSITÀ POLITECNICA DELLE MARCHE  
FACOLTÀ DI ECONOMIA “GIORGIO FUÀ”

---

Corso di Laurea triennale in Economia e Commercio

**LA STORIA DELLA CONTABILITÀ:  
DALLE ORIGINI AI GIORNI NOSTRI**

**ACCOUNTING HISTORY:  
FROM ITS ORIGINS TO THE PRESENT DAY**

Relatore:  
Prof. Marco Gatti

Rapporto Finale di:  
Flavia Rausa

Anno Accademico 2021/2022

Non c'è Stato, non c'è Società che non  
abbia bisogno delle competenze del dottore,  
dell'ingegnere; ed anche del ragioniere.  
Al solito letteratino fatuo che sghignazza  
(ah! La ragioneria figuriamoci)  
Rammentiamo che nel  
Wilhelm Meister di Goethe c'è un elogio alla "partita doppia".  
(Beniamino Placido 1929-2010)

## **INDICE**

INTRODUZIONE.....p.3

### **CAPITOLO 1 - I SISTEMI CONTABILI DALLA PREISTORIA A PACIOLI**

1.1 LE ORIGINI DEI SISTEMI CONTABILI..... p.4

1.2 PRIMA DELLA STAMPA: L'ETA' MEDIEVALE.....p.6

1.3 LA CONTABILITA' PRIMA DI LUCA PACIOLI.....p.7

1.4 STRUTTURA ED EVOLUZIONE DELLE SCRITTURE IN PARTITA  
DOPPIA PRIMA DI PACIOLI.....p.10

1.5 LUCA PACIOLI E 'LA SUMMA' .....p.11

1.6 IL PERIODO DELLE FONTI STAMPATE.....p.13

1.7 I GRANDI RAGIONIERI POST-PACIOLI.....p.14

### **CAPITOLO 2 - I SISTEMI CONTABILI DAL RINASCIMENTO AL '900**

2.1 LA CONTABILITA' DAL RINASCIMENTO ALL'ILLUMINISMO.....p.18

2.2 GLI STUDI DI RAGIONERIA NELL'800.....p.21

2.3 VERSO IL '900.....p.24

**CONCLUSIONI**.....p.31

**RINGRAZIAMENTI**.....p.32

**BIBLIOGRAFIA**.....p.34

## INTRODUZIONE

“Signori, Belluca, s’era dimenticato da tanti e tanti anni - ma proprio dimenticato - che il mondo esisteva. Assorto nel continuo tormento di quella sua sciagurata esistenza, assorto tutto il giorno nei conti del suo ufficio, senza mai un momento di respiro, come una bestia bendata, aggogata alla stanga d’una nòria o d’un molino, sissignori, s’era dimenticato da anni e anni - ma proprio dimenticato - che il mondo esisteva.”

Luigi Pirandello  
Il treno ha fischiato, 1914

Questo lavoro di tesi tratta il tema della storia della contabilità: dai metodi più primitivi di tenuta delle scritture contabili fino ai nostri giorni; in particolar modo, l’obiettivo è di comprendere come l’intrecciarsi degli aspetti politici, commerciali e culturali che iniziarono già dall’avvento delle primissime civiltà abbiano condotto a un’evoluzione dei sistemi contabili nel corso del tempo.

Il lavoro di tesi, in particolare, è articolato in due capitoli. Il primo tratta delle prime forme di contabilità partendo dai più antichi reperti storici classificabili come “di aritmetica contabile” che risalgono al paleolitico, fino ai grandi ragionieri post Pacioli.

Nel secondo capitolo, invece, oggetto di analisi è l’evoluzione dei sistemi contabili dall’Illuminismo fino al ‘900. L’intento, anche in questo caso, è di fornire un’analisi dettagliata di come i sistemi contabili abbiano assunto gli odierni connotati, frutto delle vicende che si sono susseguite sul piano sociale, oltre che su quello storico ed economico.

## **CAPITOLO I**

### **I SISTEMI CONTABILI DALLA PREISTORIA A PACIOLI**

#### **1.1 LE ORIGINI DEI SISTEMI CONTABILI**

Le origini della ragioneria risalgono alle origini dell'uomo. Il primo patrimonio di cui dispone l'uomo è quello che gli viene affidato da Dio: l'uomo vive alla giornata, è l'usufruttuario del patrimonio di cui Dio è il proprietario, ma ben presto sente la necessità di predisporre i beni per la soddisfazione dei bisogni futuri.

Nell'età paleolitica si costituisce il primo patrimonio e con esso, la prima azienda che si identifica nella famiglia; gli strumenti di lavoro sono costruiti con il legno e con le ossa di animali. Il concetto di MIO e TUO nasce con il crearsi del patrimonio aziendale mentre il concetto di "dare" e "avere" nasce con lo scambio e la necessità di tenerne memoria.

I più antichi reperti storici, classificabili come "di aritmetica contabile", risalgono al paleolitico, ovvero intorno al 30'0000 – 25'000 a.C.

Su un particolare corno di renna, suddiviso in due parti, furono incise diverse linee equidistanti che presentano intaccature regolari; secondo studiosi come Besta e Lartet, questi rappresenterebbero dei segni di numerazione; per Federico Melis il corno sarebbe una forma di conto rudimentale.

Altri reperti simili, sempre di epoca paleolitica e datati 15000 a.C. sono stati ritrovati in Libano. Nei periodi successivi, tra paleolitico e neolitico, l'umanità crebbe in numerosità con un generale aumento dell'agglomeramento in gruppi numerosi che comportò l'instaurarsi delle prime civiltà.

Di pari passo, anche l'aritmetica e la computistica iniziarono a perfezionarsi, venendosi a creare le prime forme di rilevazione ed i primi inventari.

Il sorgere della scrittura segna il sorgere della rilevazione contabile; possiamo trovarne già manifestazione presso i Sumeri, gli Accadi e i Babilonesi, con il ritrovamento di tavolette di argilla, di inventari, di preventivi, di rendiconti, di scritture elementari ed anche sistematiche.

Il sorgere delle prime scuole di ragioneria si deve ai Sumeri; mentre, durante la civiltà dell'Antico Egitto, l'amministrazione dell'azienda statale appare più complessa per la vastità del patrimonio e per il fatto che il Faraone è il governatore di tutto il fabbisogno del suo popolo.

La Ragioneria stava assumendo una funzione di controllo che già si stava profilando nel triplice ramo del controllo preventivo, concomitante e susseguente.

Alla civiltà Egizia si susseguirono la civiltà Greca e Romana. Nella civiltà greca accanto alla grande azienda del re, nascono e si sviluppano le aziende agricole, le imprese di tipo mercantile, industriale, bancario e di servizi.

Secondo Masi: "La Grecia ebbe il culto dei conti, elevò l'amministrazione patrimoniale all'altezza del logos: il pensiero greco gettò le basi della scienza della ragioneria.

Ma solo il genio romano ha saputo penetrare addentro nel segreto più intimo per così dire, di tale scienza<sup>1</sup>”

Con l'impero romano, oltre all'azienda familiare di tipo agricolo, sorgono imprese di tipo mercantile, industriale e bancario che si arricchiscono di nuove operazioni; parallelamente si sviluppa l'azienda pubblica dello Stato, la cui amministrazione aveva bisogno di un'ordinata rilevazione contabile.

## **1.2 PRIMA DELLA STAMPA: L'ETA' MEDIEVALE**

È possibile individuare due tipi di fonti materiali riguardanti la Storia della Ragioneria: quelle prima della stampa e il periodo delle fonti stampate.

In questo paragrafo l'attenzione sarà focalizzata sul periodo precedente alla stampa nell'ambito del quale le principali fonti comprendevano:

- gli statuti, contenenti le leggi emanate dalle autorità politiche del Comune;
- i protocolli notarili, attraverso i quali si individuano le diverse operazioni tra i soggetti economici;
- i libri di commercio.

I più rilevanti, per la Storia della Ragioneria, sono “il libro dell'asse”, “il libro maestro” che comprende “il libro de' creditori e debitori”, “il libro dell'entrate e dell'uscita”, “il libro segreto” e “il libro della ragione” che concerne la compagnia e accoglie gli atti costitutivi della società, i conti dell'interesse e quelli del personale, “i saldamenti della ragione” cioè gli inventari ed i bilanci, il “libro delle

---

<sup>1</sup> V. Masi, *La Ragioneria della preistoria e nell'antichità*, Tamari, Bologna, 1964.

compravendite” suddiviso in due sezioni “compere e vendite” ed “il memoriale” che oggi chiamiamo prima nota.

Oltre ai libri principali esistevano già i “libri ausiliari”:

-le lettere mercantescche, informazioni di carattere economico ma anche di carattere extra economico;

- le pratiche di marcatura, sono una raccolta organica e sistematica di principi di tecnica commerciali ed informazioni difficili da reperire, nei quali si individua anche una parte computistica di tipo mercantile;

-le ricordanze e le cronache, che sono fonti letterarie.

### **1.3 LA CONTABILITA' PRIMA DI LUCA PACIOLI**

Nell'Italia del 1200 lo sviluppo del commercio stimolò l'aritmetica. L'esigenza dell'uomo di conservare memoria di sé, infatti, è la causa dello sviluppo della matematica e della scrittura.

Due eventi incisero sullo sviluppo dell'aritmetica: l'abbandono della scrittura a favore di altri mezzi di espressione, ovvero l'abaco, e l'avvento dei numeri arabi nella cultura europea ad opera di Leonardo Pisano Fibonacci.

L'abaco, ovvero una tavoletta o tabella divisa in linee verticali ed orizzontali, è un'innovazione nella presentazione dei numeri scritti secondo la cultura araba ed è considerato il primo strumento materiale di calcolo, in quanto le conoscenze matematiche, prima del 1200, si basavano su quanto tramandato dai Greci.



Ulteriore strumento di calcolo utilizzato nell'Ottocento è il pallottoliere costituito da dieci verghette di ferro su cui scorrono dieci sfere.

In questo periodo, il materiale era costoso e costituito da pelli di animali perché la carta non era ancora giunta in Italia. Pertanto, le contabilità aziendali erano ancora piuttosto limitate. Leonardo Fibonacci è lo studioso che determinò la rinascita degli studi matematici in Italia ed in tutta l'Europa Cristiana e sviluppò l'economia monetaria attraverso le cambiali e gli assegni delle Banche.

Nel 1202 scrisse la sua prima opera, la "Liber Abaci", che portò a conoscenza della numerazione Indo-araba basata su quattro cifre, zero compreso, e insegnò ad eseguire le quattro operazioni.

Le cifre arabe non ebbero alcuna influenza sulle scritture contabili che furono tenute per la prima volta in partita doppia, dai 'massari' del Comune di Genova nel 1340, ma con i numeri romani.

Un altro importante evento del secolo XIII fu l'introduzione della carta e la costruzione della prima cartiera in Italia nella città di Fabriano che permise la disponibilità di registri contabili in maggior quantità e a minor prezzo.

Solo dal XIV secolo si diffuse l'uso esclusivo dei registri e osserviamo contabilità più progredite tenute con il metodo della partita doppia.

Nascono anche il Libro-Giornale e il Libro-Mastro. Si analizzano, ora, le diverse caratteristiche della contabilità nelle regioni italiane durante il Medio-Evo.

## **Venezia**

Le registrazioni contabili anteriori al XV secolo non sono pervenute. I registri superstiti più importanti sono stati ritrovati nell'azienda di Andrea Barbarigo e offrono il primo esempio di Libro Giornale, che inizia col 1 gennaio 1430 e contiene solo i fatti esterni di gestione.

Il Libro-Mastro più antico è il Quaderno risalente al 1406 e risulta tenuto in partita doppia. I Quaderni veneziani erano tenuti in due sezioni Dare e Avere.

## **Milano e la Lombardia**

Le scritture contabili lombarde sono state denominate da Zerbi tabulari riferendosi sia alla loro forma che al sistema con cui sono state applicate. La forma usata imponeva di registrare debiti e crediti a sezioni divise chiamate 'tabulae' e scritte in latino. Il metodo di registrazione, che comprende i crediti e i debiti, li concepisce come fenomeni maturi per la rilevazione. Strumento caratteristico è, infatti, il conto a sezioni divise e contrapposte nella stessa pagina. Con successive applicazioni e variazioni, si giunge così alla partita doppia.

## **Genova e Liguria**

Le scritture contabili Genovesi sono simili, se non identiche, a quelle lombarde. Sono i 'massari' che, per l'anno 1340, tengono le scritture contabili del Comune di Genova, successivamente attribuite ai 'maestri razionali'. Questi registri rappresentano la più antica testimonianza di applicazione del metodo della partita doppia.

## **Emilia Romagna**

In Emilia Romagna, il più antico registro contabile risale al 1248, nel Monastero Benedettino di San Giuliano. Queste scritture contabili sono più somiglianti a quelle dei libri veneziani.

## **Toscana**

Le scritture contabili toscane sono del tutto differenti da quelle del Nord Italia e la Toscana è la regione che conserva il maggior numero di registri contabili risalenti al XIII secolo.

La lingua usata è il volgare toscano e non il latino, la forma di conti a due sezioni è quella del conto a sezioni sovrapposte, venivano usati moltissimi registri per gli scopi più vari. Questo portò gli storici italiani che esaminarono tali scritture a esporre un giudizio negativo sulla possibile origine della partita doppia in Toscana.

## **1.4 STRUTTURA ED EVOLUZIONE DELLE SCRITTURE IN PARTITA DOPPIA PRIMA DI PACIOLI**

Mercanti, commercianti, maestri e banchieri gettarono le basi della “scrittura doppia” studiando i costi e ricavi durante le loro prassi lavorative.

Cercarono un modo per rappresentare un’equivalenza nelle scritture, in termini monetari, tra il “dare e l’avere” e ciò portò alla creazione di un nuovo metodo di rilevazione basato sul principio che il totale degli accrediti debba essere uguale al totale degli addebiti dei singoli conti.

Se tale uguaglianza (o bilanciamento) non avvenisse, il metodo risulterebbe redatto in partita semplice, o errato. Il metodo della partita doppia si fonda sulla logica della doppia rilevazione antitetica:

- il totale delle somme di tutti i conti presenti nella sezione dare (a sinistra) è uguale alla somma dei conti di avere (destra);
- se si effettua un saldo di un conto, la somma dei conti chiusi in dare è sempre uguale a quella dei conti in avere.

Con la crescita delle attività mercantili, della ricchezza e dell'economia generale aumentò la necessità di registrare le scritture contabili in maniera ordinata e razionale; così queste sarebbero state chiare, gli abachisti ed i mercanti veneziani furono tra i primi a perfezionare questi strumenti necessari alla ragioneria.

Le prime scritture doppie medioevali erano di tipo descrittivo. Con il passare dei secoli e l'aumento della numerosità delle operazioni, fu necessario essere più rapidi nelle scritture. Queste, pertanto, divennero meno descrittive e si cercò di raggruppare i conti in gruppi simili, creando un metodo più riassuntivo.

### **1.5 LUCA PACIOLI E 'LA SUMMA'**

La partita doppia è nata con lo scambio e si è evoluta con il mondo, infatti ai tempi del Pacioli, l'operare dei soggetti economici comportava l'uso della partita doppia, per intuizione e necessità.

Luca Pacioli nasce intorno al 1445 e muore nel 1517, si dedica a studi severi e poi diventa precettore dei figli di un ricco mercante di Venezia e ciò gli permette di conoscere e analizzare il mondo economico e l'operatività mercantile; successivamente insegna a Perugia e acquisisce il titolo di Maestro.

Luca Pacioli scrisse la “Summa de Arithmetica Geometria Proportioni et Proportionalità” nel 1494 a Venezia. Il volume è un insieme di idee e conoscenze di aritmetica e geometria.

Nella sua opera sono individuabili tre parti:

A) introduzione e sommario;

B) Parte che tratta l'aritmetica e l'algebra, la computisteria e la contabilità e gli usi mercantili;

C) Parte che tratta la geometria.

La parte B è la più ampia ed è divisa in nove ‘Distinctiones’ che rappresentano principi puramente matematici.

La Distinzione nona è quella che per gli studiosi di ragioneria si caratterizza per il maggiore interesse e si compone di 12 trattati:

- 1) Le società
- 2) Le soccide ed i contratti di locazione
- 3) Il baratto e lo scambio monetario
- 4) Il cambio
- 5) L'interesse e lo sconto

- 6) La lega e le mescole delle monete
  - 7) La determinazione dei guadagni o perdite di un mercante nei suoi viaggi
  - 8) Senza titolo, imposta problemi di denari attraverso il calcolo algebrica
  - 9) Senza titolo, approfondisce l'argomento precedente
  - 10) La determinazione del costo del lavoro e dei vari beni
  - 11) I computi e le scritture
  - 12) La tariffa di tutti i costumi, cambi, monete, pesi, misure ed usanze di lettere di cambi e termini di dette lettere che nei paesi si usa ed in diversa terra.
- Con la dimostrazione nona, il Pacioli ha creato un insieme di principi teorici innovativi.

## **1.6 IL PERIODO DELLE FONTI STAMPATE**

Con la scoperta della stampa vengono pubblicati i primi lavori di contabilità sulla base della grande "Summa" del Pacioli 1494.

Fonti primarie importanti per la Storia della Ragioneria sono:

- Bibliografie di economia, ragioneria, computistica, aritmetica, contabilità;
- Opere di Ragioneria, Aritmetica Pratica, Commercio, Computisteria;
- Manoscritti, documenti contabili, carteggi, ritratti di autori;
- Storie di azienda e di impresa;
- Documentazione degli archivi d'impresa.

Le fonti secondarie appaiono a fine Ottocento e, tra le più importanti, troviamo la “Storia della Ragioneria” di Plinio Bariola 1897 e l’opera di Federigo Melis del 1950, che partendo dal mondo antico, fa un excursus arrivando ai nostri giorni. Infine, “la Storia della Ragioneria Italiana” di Luigi Serra.

Di grande rilevanza anche Messer Piero Borghi 1478 da Venezia, che pubblica in prima edizione il “Libro de Abacho”.

Figura di rilievo è Girolamo Cardano, la cui opera più importante per la Storia della Ragioneria è “Pratica aritmetica de mensurandis singularis” del 1539, nella quale l’ultimo capitolo è dedicato agli errori di Pacioli. Il soggetto economico trovava in queste opere modelli di condotta equilibrata negli affari e di comportamento giusto nello scambio.

Ai fini dell’applicazione mercantile, nei trattati antichi di aritmetica, pratica importante era l’esposizione della regola del tre e delle regole delle compagnie.

### **1.7 I GRANDI RAGIONIERI POST-PACIOLI**

Dalla fine del Quattrocento al termine del Seicento, si susseguono diversi studi sistematici di ragioneria, i protagonisti sono: Domenico Manzoni, Bartolomeo Fontana, Alvise Casanova, Angelo Pietra, Simone Grisogono, Antonio Moschetti, Matteo Mainardi, Lodovico Flori, Bastiano Venturi, Andrea Zambelli.

Domenico Manzoni pubblica la sua opera “Doppio col suo giornale novamente composto e diligentissimamente ordinato secondo il costume di Venetia”,

a Venezia nel 1540 e riprende la struttura del trattato 9 del Pacioli, ordina le operazioni mercantili in due libri principali: il Libro-Giornale ed il Quaderno, utilizzando la scrittura doppia secondo il “metodo di Venezia”<sup>2</sup>.

L’opera del Manzoni prevede la numerazione dei libri e delle carte che lo formano per tutelare dal rischio di frodi della contabilità.

Bartolomeo Fontana<sup>3</sup>, nel 1551, stampa la sua opera “Ammaestramento novo che insegna a tener libro ordinatamente ad uso di questa inclita città di Venetia come etiam in tutta Italia”, che tratta la scrittura semplice.

Alvise Casanova, nella sua opera “specchio lucidissimo”, presta maggior attenzione alla parte esemplificativa che tratta di un’applicazione contabile ad un’azienda immaginaria, sviluppando, quindi, le scritture che i due fiamminghi hanno compiuto in relazione alla loro azienda. Casanova introduce, inoltre, i conti dei Resti, proponendo un arricchimento della casistica<sup>4</sup>.

Angelo Pietra, infine è l’iniziatore della scrittura doppia applicata alle aziende di erogazione al fine di provvedere al controllo di realtà complesse come quelle dei monasteri. “L’indirizzo degli economisti” opera del Pietra, è la piena affermazione dell’Ora et Labora dei monaci benedettini e contiene una classificazione dei Libri Doppi riguardo le diverse tipologie di aziende esistenti<sup>5</sup>.

L’opera di Simone Grisogono, “Il mercante arricchito del perfetto banchiere” è una rivisitazione aggiornata del trattato del Casanova e può essere articolata in due parti: una relativa allo sviluppo teorico e una relativa all’applicazione pratica<sup>6</sup>.

---

<sup>2</sup> D. Manzoni, *Doppio col suo giornale novamente composto e diligentissimamente ordinato secondo il costume di Venetia*, Comin da Trino, Venezia, 1540.

<sup>3</sup> B. Fontana, *Ammaestramento novo che insegna a tener libro ordinatamente ad uso di questa inclita città di Venetia come etiam in tutta Italia*, Venezia, 1551.

<sup>4</sup> A. Casanova, *Specchio lucidissimo*, Comin da Trino, Venezia, 1558.

<sup>5</sup> A. Pietra, *L’indirizzo degli economisti*, Francesco Osanna, Mantova, 1586.

<sup>6</sup> S. Grisogono, *Il mercante arricchito del perfetto banchiere*, Venezia, 1664.



L'opera di Antonio Moschetti è divisa, invece, in tre parti: la prima è dedicata ai principi fondamentali che riguardano della formazione del Libro doppio, la seconda è relativa al Giornale ed al Libro-Mastro mentre la terza tratta il “modo di tener scritture particolari in una compagnia”.

Matteo Mainardi pubblica “La scrittura mercantile fatta e riordinata” che si riferisce all'ipotesi di morte di uno dei due soci di una compagnia e che l'altro continui il negozio sotto suo nome proprio<sup>7</sup>.

Importanza fondamentale tra gli autori di Ragioneria del 1600 è riconosciuta a Lodovico Flori il quale svolgeva attività di amministrazione nei Collegi dell'Ordine in Sicilia e ricevette l'incarico dai suoi superiori di scrivere un trattato che potesse aiutare la contabilizzazione nelle Case nei Collegi della provincia.

L'Autore porta un'innovazione, distinguendo tra conti a persone e a cose “surrogate”, introduce l'assestamento, seppur incompleto e fa una distinzione bilancio di verifica e bilancio vero e proprio.

Bastiano Venturi tratta la rilevazione in partita doppia relativamente alle operazioni in moneta estera. È prevista la possibilità di avere conti accesi a persone e conti accesi a cose; per quanto riguarda i conti, accanto alla colonna dei totali, aggiunge altre due colonne, una per le entrate e per le uscite, rendendo possibile la conoscenza delle movimentazioni di cassa<sup>8</sup>. La seconda parte della sua opera “Della scrittura conteggiante di possessioni”, tratta dell'amministrazione dell'azienda agricola che ha al vertice il Signore, il cui patrimonio è diviso in numerose fattorie che a loro volta sono suddivise in numerosi poderi.

---

<sup>7</sup> M. Mainardi, *La scrittura mercantile fatta e riordinata*, Bologna, 1632.

<sup>8</sup> B. Venturi, *Della scrittura conteggiante di possessioni*, nella stamperia di Lando Landi, Firenze, 1655.

Secondo Venturi, per avere un bilancio corretto, è necessario che la somma delle due “bande” pareggi, in caso di differenza si dovranno ricercare gli errori commessi. Andrea Zambelli nella sua opera vuole fornire “vere regole” per la registrazione di qualsiasi libro doppio mercantile, tratta perciò del Libro-Giornale e del Libro-Mastro<sup>9</sup>.

I conti vengono classificati in due categorie: conti privati e conti aperti. I conti privati riguardano sia cose animate che cose inanimate e possono essere di tipo diverso: correnti, di tempo, di partecipazione, forestieri, di fiera, di cambio, di luogo, di materia; i conti aperti sono invece: il conto proprio, la casa, gli avanzi, la sicurezza e i partimenti.

---

<sup>9</sup> A. Zambelli, *Le mercantesche*, per il Rizzardi, Brescia, 1681.

## **CAPITOLO II**

### **I SISTEMI CONTABILI DAL RINASCIMENTO AL '900**

#### **2.1 LA CONTABILITA' DAL RINASCIMENTO ALL' ILLUMINISMO**

A partire dal 1750 appaiono i primi segni di rinnovamento della vita economica soprattutto a partire dall'agricoltura. L'industria è ancora a domicilio sotto le dipendenze di un mercante o un artigiano più ricco, mentre in Lombardia, Veneto e Piemonte nascono le prime fabbriche; si realizza così la separazione tra la figura del capitalista e quella del lavoratore e iniziano a trasparire i primi germogli dell'impresa capitalistica. Con la differenziazione delle figure amministrative, l'imprenditore assume un nuovo e rilevante ruolo.

L'Italia, a partire dal 1200, fu protagonista di una rivoluzione commerciale, causata dai mutamenti del sistema operativo e organizzativo del commercio che viene esercitato ora da soci legati in 'Compagnia' e non più dal singolo mercante.

Diviene importante la conoscenza dei mercati, del denaro e delle merci, così il mercante-banchiere italiano operante nei due commerci, ossia quello delle merci e quello del denaro, poteva investire in uno dei due mercati o in entrambi.

Si palesa, così, un elevato fabbisogno di capitale e nello stesso tempo si sviluppano i pagamenti senza contanti.

Un ruolo chiave ebbero i cambiavalute e il loro tavolo di cambio. Essi erano esperti nel riconoscere le diverse monete locali e straniere ed erano in grado di distinguere tra monete autentiche e monete false. I cambiavalute accettavano pagamenti su un conto corrente che gli operatori aprivano presso di loro e da questo conto corrente, dietro ordine, effettuava pagamenti su un altro conto presso altri cambiavalute. Nella misura in cui i clienti utilizzavano la ‘moneta di banco’ o la ‘moneta scritturale’ per i loro pagamenti, non prelevavano i loro depositi in contanti, quindi il capitale a disposizione del cambiavalute aumentava ed egli poteva offrire crediti allo scoperto ai suoi clienti.

Tra la fine del Rinascimento e l’Illuminismo, la Ragioneria compie un lungo percorso di due secoli verso l’Ottocento, dove si incontrano i ragionieri di questo stesso tempo, tra i quali si cita Giacomo Venturoli<sup>10</sup>, un sacerdote bolognese e Maestro Superiore di Aritmetica pratica nelle scuole Pie di Bologna che nel 1666 si addentra nei confini della ragioneria dando alla luce “La Scorta di Economia o sia Dialogo di scrittura familiare”. Venturoli si occupa ‘delle Amministrazioni Tutelari o sia Economiche’ e sostiene che le scritture si tenevano in 4 libri oltre alle prime note: lo strazzo, il giornale, il maestro o quaderno e l’alfabeto.

Onofrio Pugliesi Sbernia<sup>11</sup>, contabile palermitano, presenta a Palermo nel 1671 un libro di ragioneria intitolato “Prattica Economica Numerale” dove viene esposto un esemplare di scrittura signorile sul moderno stile che, per maggior chiarezza, contiene il Giornale col suo libro maestro.

---

<sup>10</sup> G. Venturoli, *La Scorta di Economia o sia Dialogo di scrittura familiare*, per il Saffi, Bologna, 1717.

<sup>11</sup> O. Pugliesi Sbernia, *Prattica Economica Numerale*, per il Bossio, Palermo, 1671.

È un trattato di scrittura doppia applicata ad un'azienda civile privata. L'opera consta di un proemio, di 11 capitoli, di un sommario, del giornale a partita doppia della gestione delle entrate e delle uscite dell'anno locativo siciliano, con il relativo mastro e repertorio.

Carlo Giuseppe Vergani<sup>12</sup>, ragioniere camerale milanese, nel 1738 pubblica "Istruzione della Scrittura doppia economica", con una successiva ristampa nel 1782 e un grande volume "Pratica della Scrittura doppia economica". Le due opere si completano a vicenda; nel piccolo libretto l'autore svolge un completo e sistematico trattato di contabilità in partita doppia sino al bilancio annuale, mentre nel grande libro espone due vere gestioni patrimoniali delle grandi case di Lombardia.

Giuseppe Carlo Amato ed Urso<sup>13</sup>, ragioniere palermitano, nel 1740 pubblica "Il Microcosmo di computisti o sia Economia pratica". Il lavoro dell'autore sarà ripubblicato quarantotto anni dopo e ciò evidenzia l'importanza dei suoi contenuti, da un lato, e, dall'altro, la scarsità di opere comprendenti principi di contabilità e bilancio. Il volume è diviso in XIV Trattati, nei quali si tratta dell'aritmetica pratica e dell'economia, dell'origine e delle formule dei contratti, della scrittura doppia.

Antonino Fererio Farghiscoc<sup>14</sup>, ragioniere veneziano, nel 1787 pubblica il "Trattato di scrittura mercantile e di scrittura economica", nel quale d'interesse è l'impiego dei conti Bilancio d'uscita e Bilancio d'entrata, nelle scritture di chiusura e di apertura di conti.

---

<sup>12</sup> C.G. Vergani, *Istruzione della Scrittura doppia economica*, nella stamperia di Pietro Antonio Frigerio, Milano, 1738;

C.G. Vergani, *Pratica della Scrittura doppia economica*, nella stamperia di Pietro Antonio Frigerio, Milano, 1781.

<sup>13</sup> G.C. Amato ed Urso, *Il Microcosmo di computisti o sia Economia pratica*, Palermo, 1740.

<sup>14</sup> A. F. Farghiscoc, *Trattato di scrittura mercantile e di scrittura economica*, Venezia, 1787.

Giuseppe Forni<sup>15</sup> ingegnere e poi ragioniere professionista a Milano, nel 1790 pubblica il “Trattato teorico pratico di scrittura doppia”, in cui per primo segue la teoria matematica della partita doppia e tratta molto bene l'inventario e, per primo, le previsioni, occupandosi del bilancio preventivo e chiarendone la sua utilità.

Il ‘600 e il ‘700, più che un periodo di oscurantismo, è un periodo di mantenimento dei valori acquisiti dai più grandi ragionieri come Pacioli, Pietra, Manzoni, Flori, Zambelli.

## **2.2 GLI STUDI DI RAGIONERIA NELL’800**

All’inizio dell’Ottocento, l’economia italiana è essenzialmente agricola e mercantile. Gli operatori erano agricoltori e mercanti, quindi molte trattazioni contabili riguardavano il governo dei fondi di campagna e la costruzione di un idoneo sistema contabile di rilevazione dei risultati dell’esercizio agrario. L’industrializzazione si trova allo stato nascente in Lombardia ed altre regioni del Nord, la meccanizzazione dell’agricoltura e la fondazione delle prime manifatture inizia già a richiedere crescenti capitali fissi.

È un periodo importante per la Ragioneria, in quanto nascono le basi della dottrina aziendale. A metà Ottocento esistevano già alcune definizioni del concetto di azienda, a cui i ragionieri guardavano come punto di riferimento. Per esempio, nel “Dizionario analitico di Diritto ed Economia Industriale e Commerciale”, pubblicato a Torino nel 1843 da Angelo Melano di Portula<sup>16</sup>, si trovano le seguenti definizioni:

---

<sup>15</sup> G. Forni, *Trattato teorico pratico di scrittura doppia*, per Giuseppe Bolzani, Milano, 1790.

<sup>16</sup> A. Melano di Portula, *Dizionario analitico di Diritto ed Economia Industriale e Commerciale*, Giuseppe Pomba e comp., Torino, 1843.

*Compagnia di commercio:* Associazioni di negozianti formate per intraprendere, esercitare o condurre qualunque operazione di commercio. Queste possono essere di due tipi differenti: una particolare, formata da un numero più o meno grande di soci e prende il nome di *società*; l'altra privilegiata perché ha ricevuto dal Sovrano potere un diritto esclusivo di praticare particolari intraprese di commercio come le Compagnie inglesi, olandesi, francesi.

*Impresa e commercio:* si dice impresa tanto il concepimento di un progetto quanto la sua esecuzione personale o per interposte persone.

Impresario è colui che si obbliga a eseguire, sotto la propria responsabilità e con l'aiuto di altre persone, una data opera assumendone a suo carico la buona o la cattiva riuscita.

Gli impresari sono divisi in due categorie: in una ci sono gli speculatori che dirigono l'impresa, sia con fondi propri sia con quelli raccolti da particolari capitalisti; nell'altra sono comprese le persone con le quali si viene in trattativa e convenzioni per la costituzione di edifici di qualsiasi genere e natura.

Relativamente agli impresari d'industria e di manifatture, giova distinguere le imprese d'interesse privato da quelle di un'utilità più generale.

*Manifattura:* Industria che mediante mutazione di forma e la combinazione di varie sostanze, dà oppure aggiunge valore alla materia naturale o già trasformata.

Fabbriche e manifatture sono voci sinonime sotto questo rapporto.

La voce manifattura comprende qualunque lavoro fatto con la mano.

*Avviamento:* Credito, favore pubblico, ossia frequenza di avventori, di cui gode una bottega, una manifattura, un negozio, un commercio.

Se ne tiene conto negli atti di compravendita, di cessione e di liquidazione e nello scioglimento di una società, come se facesse parte del fondo attivo del negozio.

*Bilancio:* È un libro di cui i banchieri e i negozianti si servono per scrivere ed annotare i loro debiti e crediti; i bilanci attivi e passivi sono le basi fondamentali per reggere l'edificio di qualunque amministrazione d'interessi collettivi.

*Sindaci:* Persone delegate per vegliare sugli interessi di una corporazione, di una società, di una compagnia, di cui sono i mandatari ed i censori.

Nel primo Ottocento l'Italia viveva in una civiltà contadina, anche se erano già presenti alcuni cenni della prima industrializzazione, gli operatori erano agricoltori e mercanti. Quindi molte trattazioni contabili riguardavano il governo dei fondi di campagna e la costruzione di un idoneo sistema contabile di rilevazione dei risultati dell'esercizio agrario.

Con l'Unità d'Italia inizia un periodo che può definirsi il periodo "dai campi alla fabbrica", perché inizia la trasformazione dell'economia italiana da agricola ad industriale, che durerà quasi 100 anni, modificando gradualmente tutti gli aspetti economico-produttivi, la tecnologia, i mercati e la società stessa.

Seguendo la scia delle grandi invenzioni scientifiche, nascono le grandi, piccole e medie imprese industriali che danno vita ad un nuovo concetto di azienda e di impresa, mentre le scritture in partita doppia hanno trovato una sistemazione schematica che supera le rivelazioni dei secoli precedenti.



Nascono i legami tra Libro-Mastro e Libro-Giornale e tale impostazione resterà sino al Novecento inoltrato.

Giuseppe Carboni, matematico e uomo di grande cultura, nel 1867 divenne segretario della Commissione per la riforma della contabilità dello Stato. Nel 1869 fu incaricato dal Ministero di analizzare la contabilità della riscossione delle imposte dirette e, in tale occasione, elaborò il processo di logismografia, composto da tre conti principali tra loro connessi: quello dell'amministrazione generale dello Stato e quello dell'amministrazione delle imposte dirette; il suo unico limite è quello di vedere il mondo esterno rappresentato solo da aziende pubbliche. Questa invenzione crea il più grande dibattito, dopo quello relativo al "metodo italiano" sui metodi contabili applicati all'estero.

Nasce una suddivisione tra studiosi: "logismografi" e "partiduplisti", questa lotta porterà alla "teoria dei conti a valore" del Besta.

Nel 1876 fu nominato Ragioniere Generale dello Stato, decidendo l'adozione del "metodo logismografico" per le scritture dell'amministrazione dello Stato e per la contabilità di Comuni e Province.

### **2.3 VERSO IL '900**

L'inizio della seconda rivoluzione industriale fu caratterizzata dallo sviluppo di grandi imprese e da un'evoluzione più continua e rapida delle scienze. La ragioneria compie grandi salti qualitativi e la formazione del pensiero di Fabio Besta apre la

via alle grandi teorie aziendali e contabili del '900, passando da Luca Pacioli, primo espositore di norme di partita doppia, al Cerboni, primo studioso che abbia affermato una costruzione dottrinale di rilevante traccia, al Besta, che ha trovato le risposte ai problemi della ragioneria, finendo allo Zappa, che per primo inquadra la ragioneria nell'ambito di una dottrina economico aziendale.

I salti qualitativi delle scienze e la creazione di una cultura industriale richiesero una diffusione di conoscenza allargata nel paese. Si manifestava l'idea di educare il popolo, legato ancora al mondo agricolo, ma curioso di conoscere le invenzioni della prima rivoluzione industriale.

Nasce, così, in Italia una letteratura popolare, un tipo di opera non più rivolta a pochi ma bensì a molti. Un'opera semplice e chiara, per la formazione di una cultura di base. Editori e stampatori accompagnano il fenomeno di questi cambiamenti, ci lasciano un grande patrimonio di libretti e manuali che spiegano il pensiero e le teorie di Grandi Maestri della Ragioneria dell'800 e del primo '900. Oggi questi manuali possono costruire riferimenti per l'apprendimento di base dei meccanismi della contabilità nei vari tipi di aziende.

Ad esempio a fine '800 l'editore Sonzogno<sup>17</sup> pubblica un'innumerabile quantità di opuscoli della collana "Biblioteca del popolo", tra questi si collocano "Gli elementi di Ragioneria spiegati al popolo" del Rag. Romeo Gabrielli<sup>18</sup> e "La Logismografia" del Rag. Enrico Morelli<sup>19</sup>. Gli elementi di Ragioneria sono spiegati al popolo alla luce del pensiero logismografico, vengono svolti il concetto di amministrazione

---

<sup>17</sup> E. Sonzogno, *Biblioteca del popolo*, Sonzogno, Milano, 1884.

<sup>18</sup> R. Gabrielli, *Gli elementi di Ragioneria spiegati al popolo*, Sonzogno, Milano, 1891.

<sup>19</sup> E. Morelli, *La Logismografia*, Sonzogno, Milano, 1879.

economica, le nozioni speciali sulle aziende domestiche e patrimoniali e sulle aziende industriali e commerciali. La contabilità viene pertanto spiegata secondo la teoria del Cerboni che si contrapponeva alla partita doppia mercantile.

Lo scopo principale di una buona contabilità deve essere quello di presentare la storia quotidiana e ordinata di questi fatti. Questo risultato viene ottenuto attraverso i conti, i quali si denominano giuridici, se sono destinati a prendere le ragioni di dare o avere delle persone, statistici o economici, se devono avere di mira lo stato patrimoniale per dimostrare gli aumenti o le diminuzioni e specifici se sono destinati a segnalare le trasformazioni delle singole specie; queste tre categorie di conti insieme danno vita al rendiconto amministrativo.

Mentre, l'editore Hoepli apriva una collana di libretti rilegati e ben stampati, la cosiddetta collana "Manuali Hoepli", che assolsero ad una specifica funzione: educare e formare in fretta una manodopera specializzata, tale da utilizzare con profitto i nuovi e sempre più sofisticati macchinari; ad essi si rivolsero anche tecnici e dirigenti d'industria per orientarsi in un mercato economico e finanziario che cominciò a farsi ogni giorno più complesso.

Nel 1909 il prof. Clitofonte Bellini<sup>20</sup> pubblicava la "Scrittura doppia americana detta a Giornale-Maestro" che costituisce ancora oggi la base di ogni contabilità. I due libri principali vengono riuniti in un unico registro che permette di avere contemporaneamente la conoscenza immediata ed esatta di tutte e due le parti, cioè la portata e gli effetti di ogni singola operazione e le conseguenze di quei fatti sulla situazione generale dell'azienda.

---

<sup>20</sup> C. Bellini, *Scrittura doppia americana detta a Giornale-Maestro*, Ulrico Hoepli, Milano, 1909.

I manuali Hoepli sono fonte interessante per il ragioniere commercialista attento alla storia del proprio essere ed all'evoluzione della propria figura professionale.

La fine dell'Ottocento ed il primo Novecento sono ancora influenzati dal pensiero logismografico cui si contrappone l'opera di Fabio Besta<sup>21</sup>, le cui fondamenta sono contenute nella celebre propulsione di Ca' Foscari.

Nel 1891 viene stampato il primo dei tre volumi de "La Ragioneria". Il trattato è un sistema di idee e di indirizzo che smantella la visione dogmatica e schematica. Il grande salto si trova nel passaggio dalla teoria personalistica dei conti, alla teoria dei conti a valore.

La teoria di Fabio Besta poggia le sue fondamenta sulla teoria del valore.

Il libro, secondo del "Corso di Ragioneria" del 1891, è tutto dedicato alla valutazione della ricchezza, egli richiama il concetto di valore e della misura. Egli osserva che i conti devono essere, almeno che per ciò che riguarda la notazione dei valori di conti, a sezioni divise: DARE e AVERE. Nei conti degli elementi patrimoniali le mutazioni attive devono essere registrate in DARE, le mutazioni passive in AVERE; invece nei conti aperti alle parti ideali, le mutazioni attive, cioè agli utili, le rendite, ecc., devono essere registrate in AVERE, le mutazioni passive, cioè i danni, le spese e le perdite in DARE.

L'opera del Besta viene ripresa e ampliata da Zappa che la prosegue con un rinnovamento dovuto all'evolversi del mondo economico, delle aziende, delle società.

---

<sup>21</sup> F. Besta, *La Ragioneria*, Vallardi, Venezia, 1891.

Tra Ottocento e Novecento, la cultura contabile è forte. Ogni azienda, soprattutto le più piccole, pubblicava e stampava il proprio rendiconto, come espressione ultima della propria sana e trasparente gestione. Le voci di bilancio erano semplici, legate ad una “contabilità di cassa”, ma chiare e precise. Questo accadeva sia per le aziende di erogazione che per le imprese. In quest’ultima classe di aziende, i bilanci d’esercizio rispettavano il principio di competenza e presentavano, nell’attivo, il valore lordo ed il valore netto delle immobilizzazioni, quasi da anticipare il bilancio europeo dei nostri giorni. Il conto PROFITTI E PERDITE veniva prevalentemente esposto nella struttura “a risultati lordi”, prassi che durerà a lungo nel Novecento. All’inizio della seconda rivoluzione, la macchina da calcolo e da scrivere incomincia ad arrivare in ufficio. Il semplice calcolo aritmetico e la scrittura manuale si avviavano ad essere meccanizzati.

Nel primo Novecento, si assiste ad un processo continuo di meccanizzazione negli uffici annessi alle fabbriche, processo che si trasformerà, dopo la Seconda guerra mondiale, in un vero e proprio processo di automazione. Molti vantaggi nelle funzioni di controllo sono stati portati dall’invenzione dei numeratori, calcolatori e altri strumenti registratori, i quali presentano una combinazione delle scritture e del calcolo elencando automaticamente i dati in forma di conto grafico. Le macchine non sono che l’applicazione della meccanica al lavoro di contabilità e rilevano, classificano e mettono in evidenza i dati dei conti, liberando il computista tutto il lavoro manuale.

L'unione di una macchina da scrivere con una addizionatrice dà vita alla contabilità meccanica. La macchina da scrivere ha soppiantato quasi interamente la scrittura manuale e le grandi doti di chiarezza e di uniformità di scrittura, non potevano non stimolare il desiderio di usare tale macchina alla tenuta della contabilità.

Il periodo che va dalla fine della Prima guerra mondiale al termine della Seconda, segna incisivamente l'evoluzione della Ragioneria di tutto il Novecento.

La fine del conflitto aveva lasciato un pesante squilibrio economico e sociale che richiese un'incisiva riconversione industriale, aprì la strada all'avvento del fascismo. Il regime di "Economia corporativa" che si instaura viene a distinguere il campo economico di attività di due soggetti: la collettività e le aziende, ovvero l'economia sociale e l'economia aziendale, in questo contesto la dottrina dell'economia aziendale di Gino Zappa trova un terreno fertile su cui innestarsi. Iniziano, così, a contrapporsi la scuola di Fabio Besta e quella nascente di Gino Zappa, che continuerà sino alla metà degli anni '50, soprattutto incentrata sul rapporto tra Ragioneria ed Economia aziendale e sulla contabilità tenuta con il sistema del reddito o con il sistema in patrimoniale. Secondo Zappa, l'Economia Aziendale è una disciplina in grado di comporre, in un tutto unitario, gli studi in materia di rilevazione, gestione e organizzazione quindi gli studiosi delle discipline contabili, di gestione e di organizzazione sono chiamati ad allargare i rispettivi orizzonti e ad incamminarsi su percorsi di ricerca complementari. Ciò non limita al semplice accostamento delle tre discipline ma presuppone, bensì, un orientamento nuovo e nuovi concetti e prospettive di indagine.

Zappa<sup>22</sup> con la sua opera “Tendenze nuove” detta un grande manifesto scientifico per il ‘900. Formalizzando l’Economia Aziendale, indica al suo interno le idee di fondo e le direttrici essenziali: bisognava assumere una visione dinamica e sistematica delle attività dell’azienda, cogliere l’intreccio tra aspetti qualitativi e aspetti quantitativi dei fenomeni di azienda e di quelli dell’ambiente, sviluppare conoscenze specialistiche di tipo funzionale e di tipo settoriale, relative a categorie di aziende, private e pubbliche, operanti in contesti di mercato e non di mercato, profit e non profit.

Il linguaggio di Zappa trova inizialmente difficoltà ad essere accettato ma, nonostante ciò, comunque Zappa diventa figura centrale.

---

<sup>22</sup> G. Zappa, *Tendenze nuove*, Istituto editoriale scientifico, Milano, 1927.

## CONCLUSIONI

“Anche in Ragioneria non vi sono che due scuole, la scuola di coloro che sanno e la scuola di coloro che non sanno”.  
Gino Zappa  
Tendenze nuove, 1927

La storia della Ragioneria e dell’Economia aziendale del secolo Novecento è ancora da scrivere, ma non è compito di questa tesi farlo poiché l’obiettivo di questo lavoro era di fornire un excursus storico della sua evoluzione.

A metà degli anni Cinquanta i contributi di Zappa, Ceccherelli, De Minico, ecc. si sono ormai affermati ed una schiera di padri veneti-lombardi, toscani, napoletani emerge dando vita al consolidamento, alla divulgazione ed all’evoluzione della dottrina aziendale e contabile.

Protagonisti di questo tempo sono gli allievi dei maestri ed anche gli allievi degli allievi, così da rendere difficile fornire per ora un quadro completo ed organico.

L’economia aziendale, viene pertanto verso di noi da tempi lontani, tempi nei quali, nell’evoluzione del mondo, i Ragionieri seminano i germi su cui sviluppare nuove dottrine e nuovi metodi. Lo scopo di questo lavoro era proprio quello di fornire una rapida panoramica in merito a come l’evoluzione del contesto storico e sociale abbia influenzato la nascita e l’affermazione di una disciplina che è ancora oggi in continua evoluzione.



## RINGRAZIAMENTI

Vorrei concludere questa tesi ringraziando le persone a me più care, senza le quali non sarei riuscita a portare a termine questo percorso.

In primis vorrei ringraziare mia Mamma per avermi incoraggiato ad andare avanti ogni qual volta avrei voluto mollare, per avermi spronato a studiare anche quando ero esausta e per aver sopportato ogni mio pianto pre e post esame.

Vorrei ringraziare i miei colleghi “acquisiti” di università Andrea e Denise che solo quest’anno sono entrati a far parte della mia vita, ma sono stati parte fondamentale per poter concludere questo percorso.

Vorrei ringraziare le mie migliori amiche Silvia, Tina, Denise, Letizia e Silvia che mi hanno sostenuto durante questo lungo ed intenso percorso, standomi vicine anche a distanza.

Vorrei ringraziare Matteo per essermi stato accanto in questo ultimo anno, facendomi distrarre dalle “negative vibes”.

Vorrei ringraziare il mio relatore Marco Gatti, per il quale nutro profonda stima, per avermi seguito e sopportato, per più di un anno, durante la stesura della mia tesi.

Vorrei inoltre ringraziare i miei fratelli e mio padre per avermi aiutato a superare i momenti di difficoltà e per non avermi fatto pesare questi sei anni di università.

Un ultimo (ma non meno importante) ringraziamento va a me stessa, per aver portato a termine questo percorso anche quando credevo di non potercela fare, per aver lavorato e studiato nello stesso tempo e per essermi finanziata gli studi dall’inizio alla fine, senza dover chiedere niente a nessuno.

Mia mamma mi ha sempre insegnato di portare a termine ogni percorso intrapreso ed oggi, finalmente, spero di averla resa fiera di me, come lo sono io!

Mi auguro di continuare a studiare ed approfondire la contabilità, materia di cui sono follemente innamorata dalle superiori e spero in un futuro, di poter realizzare il mio sogno, ossia di diventare Revisionare Contabile.

Per il momento, mi accontento della mia Laurea in Economia.

Ad maiora!

## BIBLIOGRAFIA

Amato ed Urso G. C., *Il Microcosmo di computisti o sia Economia pratica*, Palermo, 1740.

Bellini C., *Scrittura doppia americana detta a Giornale-Maestro*, Milano, Ulrico Hoepli, 1909.

Besta F., *La Ragioneria*, Venezia, Vallardi, 1891.

Casanova A., *Specchio lucidissimo*, Venezia, Comin da Trino, 1558.

Farghiscoc, A. F., *Trattato di scrittura mercantile e di scrittura economica*, Venezia, 1787.

Fontana, B., *Ammaestramento novo che insegna a tener libro ordinatamente ad uso di questa inclita città di Venetia come etiam in tutta Italia*, Venezia, 1551.

Forni G., *Trattato teorico pratico di scrittura doppia*, Milano, per Giuseppe Bolzani, 1790.

Gabrielli, R., *Gli elementi di Ragioneria spiegati al popolo*, Milano, Sonzogno, 1891.

Grisogono, S., *Il mercante arricchito del perfetto banchiere*, Venezia, 1664.

Mainardi, M., *La scrittura mercantile fatta e riordinata*, Bologna, 1632.

Manzoni, D., *Doppio col suo giornale novamente composto e diligentissimamente ordinato secondo il costume di Venetia*, Venezia, Comin da Trino, 1540.

Masi, V., *La Ragioneria della preistoria e nell'antichità*, Bologna, Tamari, 1964.

Melano di Portula, A., *Dizionario analitico di Diritto ed Economia Industriale e Commerciale*, Torino, Giuseppe Pomba e comp., 1843.

Morelli, E., *La Logismografia*, Milano, Sonzogno, 1879.

Pietra, A., *L'indirizzo degli economisti*, Mantova, Francesco Osanna, 1586.

Pugliesi Sbernia O., *Prattica Economica Numerale*, Palermo, per il Bossio, 1671.

Sonzogno, E., *Biblioteca del popolo*, Milano, Sonzogno, 1884.

Venturi, B., *Della scrittura conteggiante di possessioni*, Firenze, nella stamperia di Lando Landi, 1655.

Venturoli, G., *La Scorta di Economia ò sia Dialogo di scrittura famigliare*, Bologna, per il Saffi, 1717.

Vergani, C.G., *Istruzione della Scrittura doppia economica*, Milano, nella stamperia di Pietro Antonio Frigerio, 1738; *Prattica della Scrittura doppia economica*, Milano, nella stamperia di Pietro Antonio Frigerio, 1781.

Zambelli, A., *Le mercantesche*, Brescia, per il Rizzardi, 1681.

Zappa, G., *Tendenze nuove*, Milano, Istituto editoriale scientifico, 1927.